

Macchinista

Dopo la sconfitta con l'Hansa Rostock il Trap ha dichiarato «Se non riuscissi a tollerare la pressione, sarei andato a fare il macchinista di treno». Il sindacato macchinisti non ha gradito e ha risposto «Noi siamo sempre sotto pressione, altro che allenare una squadra di calcio»



Basket 12,00 SkySport2



Calcio 19,00 SkySport3

INTV

■ **09,30 SportItalia**
Calcio, America - Velez
■ **11,30 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **12,00 SkySport2**
Basket, Bologna-Treviso
■ **13,30 Eurosport**
Tennis, Wta di Linz
■ **14,45 SportItalia**
Tennis, Wta di Gaz
■ **15,00 SkySport3**
Calcio, Dundee-Celtic
■ **15,00 Eurosport**
Tennis, Atp di Basilea

■ **17,00 SkySport3**
Calcio, W. Brom. - Newc.
■ **18,00 SkySport2**
Volley, Perugia-Modena
■ **18,30 RaiSportSat**
Volley, Chieri-Novara
■ **19,00 SkySport3**
Calcio, Barcel.-R.Socied.
■ **20,20 RaiSportSat**
Basket, Sass.-Montegr.
■ **21,00 SkySport3**
Calcio, A.Madrid-Villareal
■ **22,30 Eurosport**
Motori, Rally di Corsica

Il Milan riporta sulla terra la Juve dei record

Fermata la fuga bianconera, a S.Siro finisce 3-1. Gol di Seedorf, Kakà, Pirlo e Trezeguet

di Francesco Luti

LUCI A SAN SIRO, tutte per il Milan. I rossoneri spazzano via la Juventus capolista e i timori di chi, dopo il nove su nove della corazzata di Capello, considerava già chiuso il campionato. A Kakà e compagni basta un tempo per chiudere il discorso.

È dire che è la Juve a iniziare meglio la super-sfida: Vieira presiede sistematicamente il portatore di palla avversario, il Milan sembra soffrire la superiorità numerica dei bianconeri in mezzo al campo, ma, con un pizzico di fortuna, al primo affondo (13') il Milan passa: uno-due tra Seedorf e Gilardino e delizioso tocco dell'olandese che, complice una decisiva deviazione di Thuram, scavalca irrimediabilmente Chimenti con un "cucchiaio" tanto involontario quanto spettacolare. Il gol ha il merito di rendere divertente la partita. I bianconeri si rovesciano con rabbia nella metà campo avversaria senza la consueta lucidità, il Milan prova a sfruttare la velocità di Inzaghi e Gilardino, sostenuti da un Gattuso ispirato ed insolitamente preciso; la Juve risponde colpo su colpo ma Nedved ed Emerson non sembrano in serata e alla coppia Ibrahimovic-Trezeguet i rifornimenti arrivano col contagocce. Il Milan capisce che può essere la sua serata e a 5 minuti dalla mezz'ora pesca il raddoppio: Cannavaro e Trezeguet si addormentano su un cross tutt'altro che irresistibile e Kakà è il più sveglio ad approfittarne. Mancherebbe ancora un'ora abbondante, ma la partita dei padroni di casa è tutta in discesa anche perché il centrocampista della Juve continua a girare a vuoto e dalle fasce le notizie sono, se possibili, ancora peggiori. L'azzardo Stam per Cafu sulla destra, si rivela infatti una mossa azzecata, mentre, sull'altra corsia, Serginho non soffre mai né Zambrotta, né Camora-

nesi. Sulla partita della peggior Juventus della stagione scende la notte alla fine del primo tempo: punizione da distanza siderale di Pirlo e colossale "papera" di Chimenti che manda i vicecampioni d'Europa al riposo su un 3-0 di assoluta tranquillità (scaramanzie post-Istanbul a parte). Il secondo tempo si trasforma così in una mini-corrida in cui i calci prevalgono nettamente sul calcio, con reciproche "passeggiate sull'avversario" sinceramente poco spettacolari. Capello passa buona parte dei 45' a discutere con l'assistente Ivaldi, lasciando Del Piero a scaldarsi per oltre mezz'ora con lo stesso, spiacevole, effetto di chi si dimentica il caffè sul fuoco e decide poi di berlo bruciato. Alex entra a gara chiusa, un attimo prima che Trezeguet, dopo mezz'ora di noia, approfitti della prima amnesia di Stam bruciando Dida su lancio di Vieira. Il 3-1 ridarebbe speranza ed energie alla solita Juve, non a quella di S.Siro, troppo brutta (e nervosa) per essere vera.



Kakà festeggia il gol a suo modo. Foto Ap

Promossi

Sugli scudi arbitro Seedorf e Kakà

Kakà
Gioca, organizza, serve e segna. Palla al piede, parte dalla difesa e arriva in attacco saltando il centrocampo juventino con una facilità imbarazzante... per gli avversari. Uno dei migliori rappresentanti del "calcio-moderno"

Seedorf
In lui si fondono perfettamente tecnica e prestanza fisica. Alterna tocchi di fioretto (come nel vantaggio milanista), a interventi duri che mettono in crisi Emerson e Vieira.

Trezeguet
Il vero Bomber. Non gioca quasi mai un numero eccessivo di palloni. Spesso sembra abulico. Quasi sempre segna e smentisce tutti.

Bertini
Arbitraggio all'inglese. Mostra buon senso nel fischiare i falli. In una partita non facile, con 22 in campo pronti a farsi rispettare anche fisicamente, non perde mai i nervi coadiuvato dai guardialinee.

Bocciati

Male Chimenti Nedved e Gilardino

Chimenti
Incerto e confuso, ha sulla "coscienza" un gol e mezzo. Leggermente fuori dai pali sul tiro di Seedorf, si fa trovare impreparato anche sulla punizione di Pirlo e "regala" al Milan il tre a zero.

Emerson
Vaga per il centrocampo, non riuscendo né a contenere né ad impostare palloni giocabili. Con Vieira in serata no (per problemi fisici) "denuncia" tutte le sue carenze caratteriali nelle partite che contano.

Nedved
L'ex Pallone d'Oro, non incide più. Prosegue l'onda negativa della stagione passata. Capello continua ad aspettarlo fiducioso. Forse è ora che il tecnico di Pieris inizi a pensare a una alternativa al trentatreenne ceco.

Gilardino
In una serata perfetta per i rossoneri, non entra mai in partita. Subisce troppo le "attenzioni" di Thuram, e non riesce mai a tenere palla per far salire la squadra.

SAMPDORIA- INTER 2-2 Doppietta del blucerchiato, in rete i sudamericani; Novellino e Mancini rinviando il riscatto

Diana, Cambiasso e Cordoba: il festival dei gregari finisce con un pari

di Pino Bartoli

Un altro pari con gol e colpi di scena a Marassi. Dopo il Siena, la Sampdoria pareggia anche con l'Inter. Era la partita dell'ultima spiaggia, per il futuro di Mancini sulla panchina nerazzurra e per l'apertura ufficiale della crisi blucerchiata. Finisce con un pirotecnico 2 a 2, figlio di 45' minuti, i primi, giocati sempre a ritmo altissimo, con tanti errori e qualche bella giocata. Finisce soprattutto con le imprecazioni di un Novellino ringhioso che non sa darsi pace per l'occasione perduta. In realtà di occasioni i suoi uomini ne hanno fallite parecchie: almeno quattro nel pri-

mo tempo, in parte neutralizzate da un ispirato Julio Cesar (al 18' su girata di testa in tuffo di Bonazzoli e al 20' su tiro secco di Palombo), e due nel finale di ripresa, quando Bonazzoli ha colpito la traversa a portiere battuto. Ma soprattutto, al di là dei numeri, la Samp, per due volte in vantaggio e per due volte raggiunta, non ha saputo mettere a segno il colpo del ko di fronte ad un'Inter che nel primo tempo ha fatto la figura dello sparring partner, completamente in balia dell'avversario e a rischio sfascio. A tenere a galla i nerazzurri in questa fase sono state le ottime parate

di Julio Cesar e le solite amnesie difensive dei padroni di casa che hanno concesso poco agli attaccanti di ruolo ma non sono stati altrettanto attenti agli inserimenti dei difensori e dei centrocampisti. Da questi ultimi infatti sono arrivati i due gol, entrambe su palle inattive, che hanno riequilibrato, se non i valori in campo, almeno il risultato per i nerazzurri: al 31' Cambiasso e al 40' Cordoba. A Marassi ci si attendeva molto da Adriano, bersagliato da critiche e al centro di polemiche continue. Invece si è visto soprattutto un grande Aimo Diana, autore delle due reti blucerchiate e di una gara di intensità ed orgoglio. Sul fronte opposto la coppia d'attacco scelta

da Mancini, Martins-Adriano, un mix di forza e velocità, ha ampiamente deluso, creando altre polemiche e critiche dei tifosi a Mancini per il mancato utilizzo del goleader Cruz. In effetti Martins è parso meno ispirato del solito e molto impreciso (una occasione piuttosto ghiotta, al 36' della ripresa, è stata sprecata malamente con un sinistro svigolato) e Adriano ha messo in campo solo buona volontà. All'emozionante primo tempo ha fatto seguito una ripresa in chiave interista, vuoi per la stanchezza che si era accumulata nei muscoli dei genovesi, vuoi per una maggiore coesione dei nerazzurri, che hanno evidentemente pagato un tempo le tante

importanti assenze (Veron, Materazzi, Xavier Zanetti, Stankovic e per ultimo, bloccato dalla febbre comparsa nella notte, cristiano Zanetti). La squadra di casa si è allungata molto ed ha perso ritmo, lasciando agli avversari la possibilità di primeggiare nettamente in fase di palleggio. È stato a questo punto che il numero uno sampdoriano Antonioni ha deviato sopra la traversa due tiri a botta sicura di Cambiasso (11') e Martins (23'). Sono stati gli unici due acuti del tanto lavoro nerazzurro, controbilanciati proprio in chiusura dalla traversa di Bonazzoli (38') e da un contropiede fallito dallo stanchissimo Diana (48').

Serie A, 10ª giornata:	
Oggi in campo, ore 15,00	
Chievo-Empoli	
Stefanini	Calcio 6
Fiorentina-Cagliari	
Gabriele	Calcio 2
Lecce-Messina	
M. Mazzoleni	La7D
Livorno-Parma	
Saccani	Calcio 3
Reggina-Lazio	
Rocchi	Calcio 4
Roma-Ascoli	
Rizzoli	Calcio 5
Treviso-Siena	
Bergonzi	Sky 1
Udinese-Palermo (ore 20,30)	
Rodomonti	Sky 1

Serie B	
RISULTATI	
Albinoleffe Catanzaro	0-0
Avellino Mantova	0-0
Bologna Arezzo	1-1
Crotone Pescara	0-0
Rimini Bari	2-1
Ternana Catania	0-0
Torino Cesena	1-0
Triestina Verona	0-3
Vicenza Atalanta	3-3
Domani alle 20,45	
Brescia-Modena	
Cremonese Piacenza	
CLASSIFICA	
Mantova 31; Torino 25; Modena 23; Atalanta 22; Verona, Arezzo e Cesena 21; Brescia e Catania 20; Crotone e Triestina 19; Rimini e Bologna 17; Piacenza 16; Pescara 15; Bari 14; Albinoleffe 13; Vicenza 12; Avellino 10; Catanzaro 8; Cremonese 6; Ternana 7	

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 29 ottobre							
NAZIONALE	58	38	40	15	69		
BARI	48	55	43	33	21		
CAGLIARI	31	14	38	9	3		
FIRENZE	24	81	84	7	89		
GENOVA	9	40	28	13	14		
MILANO	21	40	72	83	7		
NAPOLI	37	24	67	87	4		
PALERMO	3	37	58	86	65		
ROMA	6	53	56	1	63		
TORINO	26	60	82	24	81		
VENEZIA	13	72	86	68	48		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	3	6	21	24	37	48	113
Montepremi	€ 5.120.113,92						
Nessun 6 Jackpot	€ 25.866.619,24						
Nessun 5+1 Jackpot	€ -						
Vincono con punti 5	€ 37.926,77						
Vincono con punti 4	€ 304,40						
Vincono con punti 3	€ 9,01						

DARWIN PASTORIN
L'Altra Domenica
Quel tempo in cui giocava PPP

Quando Pasolini giocava, Savoldi era il capocannoniere, Rivera l'abattino, Capello gestiva le azioni con senso euclideo, Bulgarelli era l'orgoglio di Bologna, Sandrino Mazzola faceva ricordare, per certi suoi lampi di genio, papà Valentino. Quando Pasolini giocava, il calcio era davvero un «linguaggio» e Panzanato del Napoli e Salvadore della Juventus si affrontavano a muso duro. Quando Pasolini giocava c'erano ancora le ali destre, i poeti «maledetti», i fantasisti dai dribbling rivoluzionari, il numero sette sulle loro spalle indicava la capacità e la disperazione. E i portieri avevano il numero uno: primi in tutti, nella gloria e nel disonore. Anzolin, Vieri, Sarti, Barlucci, Cometti, Zoff, Reginato, Cuman: erano i nostri eroi, l'inizio dell'avventura. Quando Pasolini giocava gli stadi raccoglievano le nostre illusioni ed Ezio Vendrame, anima pura, non scriveva ancora poesie. Quando Pasolini giocava molti di noi sognavano un mondo migliore, il pane diviso tra tutti, nessun confine, nessuna guerra. E Pasolini, con le sue parole, le sue immagini, le sue vene corsare, ci indicava un cammino, un percorso, una possibilità. Oggi lo ricordiamo, PPP, e quel vuoto è ancora immenso, straziante, struggente: perché trent'anni non ricoprono, non cancellano. Trent'anni di voce spezzata, di pagine non scritte, di parole non dette. Trent'anni di nostre balbuzie, di nostro buio. Di nostalgia, rimpianto, malinconia. Quando Pasolini giocava i nostri orizzonti erano migliori, la nostra rabbia più autentica. Avevamo strade da percorrere, utopie da realizzare. Quando Pasolini giocava.